

la legge citata comporta oltre ad oneri non sopportabili dalle Associazioni e dai cooperanti e volontari, anche l'impossibilità a determinare la base imponibile in assenza della previsione della retribuzione convenzionale, prevista invece per tutte le altre categorie di lavoratori;

lo stesso ufficio legislativo del ministero dell'economia e delle finanze aveva proposto in data 8 maggio 2001 la proroga della detassazione dei redditi dei volontari e cooperanti internazionali;

tenuto conto dell'alto valore morale, oltre che del prezioso contributo concreto dei volontari e dei cooperanti e delle loro Associazioni alla lotta alla povertà e per la soluzione dei drammatici problemi dell'esclusione e del sottosviluppo anche a costo di enormi sacrifici e rischi personali, e valorizzando inoltre la volontà solidaristica degli italiani e delle loro rappresentanze istituzionali;

impegna il Governo

ad affrontare il problema del trattamento fiscale dei redditi del personale cooperante o volontario impiegato dalle organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi dell'articolo 28 della legge 49 del 26 febbraio 1987, concernente la « Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo » disponendone l'esclusione dalla base imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

9/1984/**59**. Trantino, Landi di Chivenna.

La Camera,

ricordata la reiterata volontà del Governo di procedere ad un miglioramento della rete viaria nazionale soprattutto nelle vie di grande comunicazione;

preso atto della precaria situazione della strada statale n. 34 del Lago Maggiore lungo la quale negli anni ma anche nei mesi scorsi più volte vi sono state frane

e smottamenti e dove tuttora si riscontrano situazioni di potenziale pericolo per il rischio di caduta di massi

impegna il Governo

ad intervenire sull'ANAS affinché la situazione di questa importante arteria internazionale sia tenuta in particolare considerazione, assegnando quindi in via prioritaria i fondi necessari a metterla in sicurezza.

9/1984/**60**. Zacchera.

La Camera,

considerando prioritaria - nei limiti delle possibilità di bilancio - la realizzazione di un più efficiente sistema di interconnessioni tra l'Italia e gli altri paesi europei attraverso le Alpi;

ritenuto pertanto necessario adeguare anche le attuali strutture utilizzate per il trasporto veicolare e ferroviario attraverso il valico del Sempione, soprattutto alla luce dei recenti incidenti che hanno danneggiato le gallerie stradali del Monte Bianco e del Gottardo

impegna il Governo

a considerare pertanto come prioritario l'inserimento dei lavori da tempo in atto sulla omonima strada statale n. 33 nel Programma delle infrastrutture strategiche e potenziare in particolare il segmento ferroviario tra Domodossola e la galleria di valico. Ciò sia per potenziare le possibilità di trasporto sia per incanalare su rotaia anche i veicoli, ed in particolare i TIR, come già avviene da quest'anno pur in numero ancora limitato.

9/1984/**61**. Zanetta, Zacchera, Daniele Galli.

La Camera,

premesso che

dalle linee programmatiche del Governo appare evidente la volontà di fare

emergere il cosiddetto « lavoro nero » inserendo pertanto in un processo virtuoso il pagamento dei contributi previdenziali da parte delle imprese;

è però molto diffusa la situazione pratica in cui molte imprese che pur hanno operato in modo sostanzialmente corretto non hanno - a volte anche inconsapevolmente - del tutto ottemperato ai propri obblighi contributivi;

queste od altre imprese sono state o sono oggetto di accertamenti aperti anche da tempo e per i quali non vi è certezza né sui termini né sugli esiti e che pertanto le imprese non sanno se si trovano attualmente in situazione più o meno irregolare;

è opportuno tener conto anche di queste obbiettive situazioni sia al fine di sistemare situazioni pregresse sia per garantire le imprese che lo desiderino di poter sanare la loro situazione davanti alla legge;

una equilibrata formula di « ravvedimento operoso » potrebbe anche risultare utile per le finanze pubbliche;

impegna il Governo

ad adottare iniziative, anche normative, affinché anche le predette situazioni vengano sistemate nel quadro di un più generale riassetto delle diverse posizioni contributive.

9/1984/62. Caruso, Zacchera.

La Camera,

constatato che:

nella Tabella F allegata al disegno di legge finanziaria per il 2002 non si prevede alcun importo destinato alla viabilità e al sistema ferroviario del Lazio dell'Italia Centrale;

il sistema infrastrutturale romano e laziale assume una valenza nazionale di cerniera tra nord e sud, tra il sistema trasportistico Tirreno e quello Adriatico; anche di baricentro del Mediterraneo;

ritenuta l'urgenza di prevedere stanziamenti finalizzati alla realizzazione o al completamento di importanti tronchi stradali, giudicati indispensabili per un moderno e razionale sistema delle comunicazioni di Roma capitale e del Lazio, tra cui le consolari Aurelia, Cassia, Salaria;

considerato che la regione Lazio, in sintonia con altre regioni per i percorsi di comune interesse, ha più volte rappresentato al Governo la priorità delle vie da finanziare, a sostegno dell'economia, del commercio, del turismo, ottenendo sempre una dichiarata attenzione e disponibilità, cui non sono seguiti, però, atti concreti;

impegna il Governo:

ad assumere un preciso impegno per inserire le seguenti proposte nei progetti esecutivi del ministero delle infrastrutture e trasporti:

a) Per quanto riguarda la viabilità:

corridoio Tirrenico-Via Aurelia-Civiltavecchia-Cecina;

trasversale Nord Lazio-Orte-Viterbo-Civiltavecchia;

G.R.A. Anello Nord Quadrante Nord-completamento Aurelia-Flaminia;

Via del Mare (Roma) ammodernamento e messa in sicurezza più Via Ostiense (Roma) ammodernamento messa in sicurezza;

potenziamento Appia-Lazio Sud (Formia-Itri-Fondi);

Cisterna (Latina) Valmontone (Roma);

Ammodernamento Salaria (Roma-Rieti);

Ammodernamento Cassia (Monterosi-Siena);

b) Per quanto attiene la Ferrovia:

Completamento linea C dell'anello ferroviario ovest (Roma), 1° tronco;

Collegamento ferroviario Passo Corese-Rieti 1° lotto;

Completamento Civitavecchia-Capranica.

9/1984/**63**. Bettini, Tidei, Leoni, Melandri, Tocci.

La Camera,

considerato che:

nelle aree montane della provincia di Teramo negli ultimi anni si è assistito al nascere di interessanti poli produttivi, grazie ai significativi interventi di imprenditori privati, che hanno contenuto il preoccupante spopolamento delle aree interne;

ritenuta la viabilità esistente inadeguata a tale da compromettere le coraggiose iniziative imprenditoriali;

valutata positivamente la necessità di assicurare il collegamento delle aree valliche dal « Tronto » al « Fino », anche per realizzare un asse viario arretrato, longitudinale e funzionale alle principali direttrici di traffico Nord/Sud e Est/Ovest.

impegna il Governo

ad inserire nel programma delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo economico e sociale del paese la realizzazione della « Pedemontana Marche-Abruzzo », per la quale esiste la progettazione preliminare che stima il costo dell'opera in 140.000.000.000.

9/1984/**64**. Giacco, Crisci, Lolli, Mariotti, Borrelli, Cialente, Paola Mariani, Galeazzi, Ruggieri.

La Camera,

premesso che:

l'Italia è, tra i Paesi della UE, quello ove è maggiormente diffuso il trasporto di merci su gomma;

la rete stradale e autostradale nazionale appare, oramai, largamente insufficiente ad assicurare lo spostamento rapido, efficiente e sicuro delle merci e delle persone;

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha previsto l'attuazione di specifici interventi per migliorare il sistema delle comunicazioni, anche puntando sullo sviluppo di forme di trasporto alternative a quella tradizionale e prevalente su gomma;

l'Italia, specie nel Veneto, è ricca di corsi d'acqua navigabili che, sebbene pressoché inutilizzati, a questo fine consentirebbero di realizzare collegamenti rapidi e sicuri tra l'Adriatico e le province di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza;

impegna il governo

a prevedere, nel programma delle infrastrutture straordinarie le opere necessarie ad accrescere in Veneto la navigabilità fluviale per scopi turistici e commerciali.

9/1984/**65**. Bricolo.

La Camera,

premesso che:

la strada a scorrimento veloce denominata Fondo Valle Sangro, dopo decenni di lavori, non è stata ancora completata, in quanto manca un tratto centrale di circa 10 chilometri da Quadri (CH) a Sant'Angelo del Pesco (IS);

la stessa è un'arteria di fondamentale importanza per la parte meridionale dell'Abruzzo e per una parte del Molise;

nonostante i lavori siano incompleti, assorbe già oggi una parte notevole del traffico pesante proveniente dalla zona industriale della Val di Sangro e diretta verso Napoli e Roma;

l'intenso traffico, data la sua incompletezza, si svolge all'interno del centro abitato dei comuni di Quadri e di Sant'Angelo del Peschio causando notevolissimi disagi agli abitanti di questi centri;

nel momento in cui il Governo prevede di investire notevoli risorse in opere

infrastrutturali, sarebbe veramente assurdo non prevedere il completamento del tratto mancante per la completa funzionalità della strada a scorrimento veloce Fondo Valle Sangro;

impegna il Governo

ad inserire nel programma delle infrastrutture straordinarie il completamento della strada a scorrimento veloce Fondo Valle Sangro.

9/1984/**66**. Borrelli, Mariotti, Crisci, Lolli, Cialente, Marcora.

La Camera,

tenuto conto del perdurare della grave situazione di crisi della filiera « carne » derivante dall'emergenza BSE;

ritenuto di dover assicurare la prosecuzione degli interventi di sostegno attivati, seppure in misura parziale a causa delle limitate risorse finanziarie, attraverso la legge n. 49 del 2001;

ritenuto che lo sforzo per il superamento dell'emergenza BSE non possa essere sostenuto, come purtroppo accaduto nel 2001, dai fondi del settore agricolo;

impegna il Governo

a varare ad inizio 2002 un provvedimento d'urgenza per assicurare la continuità degli interventi previsti dalla legge n. 49 del 2001, con particolare attenzione a quanto previsto dall'articolo 7-bis, comma 2, lettera b) della legge stessa; ad assicurare anche per il 2002 la proroga dei termini per gli adempimenti fiscali, assicurativi, creditizi e previdenziali prevista dalla legge n. 49 del 2001.

9/1984/**67**. Guido Dussin, Vascon, Misuraca, Peretti, Losurdo.

La Camera,

premesso che:

la raccolta e la regimazione delle acque ai fini irrigui è un obiettivo strate-

gico dell'azione di governo dei ministeri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio;

ai fini del perseguimento dell'obiettivo di cui al punto precedente è stato previsto il finanziamento di specifici interventi;

nei casi in cui la raccolta e la regimazione delle acque avvenga in bacini lacustri inseriti in contesti di particolare importanza sotto il profilo ambientale, il perseguimento dell'obiettivo di garantire l'approvvigionamento idrico si associa ad una finalità altrettanto importante rappresentata dalla tutela e dalla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche;

il Lago di Fimon per l'importanza che riveste sotto il profilo, sia dell'approvvigionamento delle acque a fini irrigui, sia della tutela dell'ambiente costituisce un chiaro esempio di risorsa naturale da tutelare e valorizzare, ai fini del perseguimento degli obiettivi di cui sopra;

impegna il Governo:

a prevedere nel quadro delle misure di politica ambientale ed agro-ambientale, l'attuazione di specifici interventi in favore della tutela e della valorizzazione dei bacini lacustri che, come il Lago di Fimon, sono in grado di assicurare lo svolgimento della duplice funzione di assicurare l'approvvigionamento idrico e di garantire la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali.

9/1984/**68**. Didonè

La Camera,

premesso che:

il ministero delle politiche agricole e forestali ha previsto stanziamenti per circa 250 miliardi di lire per l'attuazione di interventi a sostegno delle produzioni agricole ed agroalimentari di qualità;

i ministeri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio hanno previsto il finanziamento di più interventi, variamente rivolti alla tutela delle risorse naturali, dell'ambiente e del paesaggio;

l'area dei colli Berici e, in specie, la Val Lione si caratterizzano nel panorama nazionale per lo straordinario patrimonio ambientale e per la notevole importanza che taluni prodotti agroalimentari di eccellenza, quali il prosciutto e l'olio di oliva, hanno ai fini del sostentamento dell'economia locale;

impegna il Governo

a prevedere l'attuazione di specifici interventi di valorizzazione, sia dei prodotti tipici e di qualità, sia della multifunzionalità agricola da rivolgere prioritariamente a quelle aree, come i colli Berici, ove l'agricoltura appare più chiaramente orientata verso la tutela del patrimonio eno-gastronomico locale e dell'ambiente.

9/1984/69. Vascon.

La Camera,

esaminato l'atto Camera 1984 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002);

considerato che il prezzo del carburante incide notevolmente sul costo della vita, determinando l'aumento dell'inflazione;

tenuto conto che la legge 5 marzo 2001 recante « Disposizione in materia di apertura e regolazione dei mercati » all'articolo 19 prevede le disposizioni normative volte all'ammodernamento della rete distributiva dei carburanti;

valutato che nella pratica tale articolo non trova ancora una completa attuazione ed il processo di ammodernamento *de quo* appare lontano;

impegna il Governo

in sede di attuazione del piano di razionalizzazione ed ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti ad abbattere i costi per l'utenza ed al contempo a garantire la salvaguardia, sempre e comunque, dei livelli occupazionali coniugandoli con la politica di liberalizzazione e razionalizzazione del sistema stesso.

9/1984/70. Martinelli, Polledri, Bricolo.

La Camera,

tenuto conto dell'importanza che rivestono attualmente gli investimenti per la valorizzazione e la promozione dei siti e strutture museali strumentali alla promozione di tendenze espressive artistiche;

impegna il Governo

nell'ambito della politica generale per il potenziamento delle strutture per l'accoglienza di attività culturali, ad intraprendere quelle iniziative necessarie a consentire il recupero e la ristrutturazione dello stabile di archeologia industriale sito in via De Magri a Gallarate in provincia di Varese, al fine di adibirlo a luogo museale.

9/1984/71. Bianchi Clerici, Pagliarini, Sergio Rossi.

La Camera,

considerato che:

negli ultimi mesi la società Poste Italiane ha dato corso a diversi provvedimenti di chiusura di uffici postali situati in comuni montani;

in considerazione di questo fatto, sono emerse preoccupazioni da parte delle amministrazioni locali e delle regioni sulle prospettive di mantenimento di questo fondamentale presidio sul territorio;

come più volte rappresentato in sede di risposta a numerose interrogazioni, la società Poste punta al risanamento ed al rilancio aziendale e, in adempimento alle

prescrizioni del vigente contratto di programma stipulato con il ministero delle comunicazioni;

la diffusione capillare sul territorio rimane - naturalmente - una risorsa importante che deve essere mantenuta anche per il valore « simbolico » notoriamente attribuito agli uffici postali;

i vincoli di bilancio impongono alle Poste di garantire una gestione economicamente equilibrata, condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano di impresa aziendale;

gli interventi di razionalizzazione debbono essere il risultato di elaborazioni eseguite con gli enti locali rappresentanti il territorio, valutando caso per caso, ogni circostanza nell'intento di individuare le soluzioni ragionevolmente rispondenti alle esigenze della popolazione;

sottolineato che si tratta di un problema rilevante anche in altri paesi europei, ove si assiste ad un progressivo ridimensionamento del presidio postale nelle aree più disagiate;

ricordato che la prossima direttiva europea in materia postale, in via di approvazione, sottolinea che gli uffici postali rurali possono essere un importante strumento per migliorare i servizi al cittadino, anche consentendo la fruibilità diffusa delle tecnologie dell'informazione;

i temi dello sviluppo locale debbono essere tenuti nella massima considerazione;

impegna il Governo

a garantire il presidio di almeno un ufficio postale in ogni comune italiano formalizzando tale impegno nel contratto di programma con Poste Italiane, facendo inoltre sì che nella definizione degli interventi per la razionalizzazione degli uffici postali si tenga presente il conseguente aggravio per la popolazione sia in termini di mobilità che per i conseguenti disagi delle fasce più deboli;

a sviluppare iniziative che consentano nuove prospettive per le aree rurali e montane, anche prevedendo nuove modalità di erogazione di servizi al cittadino per il tramite della rete postale;

a promuovere accordi di fattiva collaborazione tra la società Poste e le amministrazioni locali finalizzati allo sviluppo della quantità e qualità dei servizi all'utente, anche valorizzando gli esercizi commerciali di vicinato di cui all'articolo 4, lettera *d*), del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114.

9/1984/72. Polledri, Caparini, Cè, Guido Giuseppe Rossi, Parolo, Martinelli, Foti, Olivieri.

La Camera,

premesso che:

è un dato di fatto che l'emergenza abitativa abbia raggiunto livelli insostenibili soprattutto nelle grandi città, a causa delle devastanti conseguenze introdotte nel settore delle locazioni dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431;

la stessa, infatti, eliminando l'equo canone e i patti in deroga, non ha previsto nessun tipo di strumento a tutela delle fasce più deboli della popolazione, dando la possibilità alle parti di concordare liberamente, in tutti i casi, l'importo del canone, a tutto danno dell'inquilino che, nel contratto di locazione è la parte più debole;

l'eliminazione del vincolo dell'equo canone ha prodotto l'ovvia conseguenza di portare la maggioranza dei proprietari, in particolare la grande proprietà, a dare disdetta ai contratti di locazione in scadenza, al fine di stipularne di nuovi ad un canone superiore, in alcuni casi anche del 200 per cento;

al tempo stesso la legge ha snellito le procedure di esecuzione degli sfratti, provocando un aumento enorme degli stessi, particolarmente nelle grandi città;

i provvedimenti di sfratto nel 2000 sono stati circa 140.000, di cui quelli eseguiti circa 24.000, su tutto il territorio nazionale;

risulta evidente che a pagare le conseguenze di questa situazione siano le categorie disagiate ed in particolare gli anziani e i disabili a basso reddito e, tutti coloro che non avendo le possibilità economiche per accedere al cosiddetto « libero mercato » e, non rientrando neppure tra i soggetti aventi diritto ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica, non trovano nemmeno più accesso a quello che era stato sino ad oggi un « ammortizzatore sociale », ovvero il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici;

ancor prima dell'entrata in vigore della legge n. 431 del 1998 sulla riforma delle locazioni, l'edilizia residenziale pubblica, nelle grandi città, non era in grado di soddisfare le richieste di case popolari, se non in minima parte;

si conta che attualmente vi sia un'esigenza di circa 800.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica;

a seguito di quanto sopra esposto i comuni e le organizzazioni sindacali degli inquilini avevano richiesto una proroga degli sfratti soltanto per le categorie dei disagiati sociali, degli anziani e dei disabili;

considerando che molti comuni hanno fondi disponibili per la realizzazione di nuovi piani di edilizia economica e popolare

impegna il Governo

a disporre con un proprio provvedimento la proroga dell'esecuzione degli sfratti di 180 giorni, esclusivamente per le categorie anzidette che abbiano come requisiti (siano esse inquiline degli enti previdenziali pubblici o privati, oppure delle grandi proprietà private - assicurazioni, banche, ecc. -, un reddito annuo inferiore ai 30 milioni netti, aumentabili di 6 milioni per ogni familiare o persona convi-

vente a carico, fino ad un tetto massimo di 48 milioni.

9/1984/**73**. Buontempo, Giulio Conti, Caruso, Gallo, Cardiello, Porcu, Onnis, Mazzocchi, Meroi, Patarino, Villani Miglietta, Geraci.

La Camera,

esaminato il disegno di legge in titolo;

ricordata l'urgenza di definire la questione relativa alla restituzione di somme indebitamente percepite, peraltro oggetto di numerose interrogazioni parlamentari;

preso atto di non aver ritenuto il disegno di legge finanziaria la sede più idonea a risolvere il problema e tenuto conto della predisposizione da parte del Governo di una bozza di delega sulla riforma delle pensioni e degli enti previdenziali;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché la ripetizione degli importi di trattamento di integrazione salariale ordinario e straordinari erogati a qualsiasi titolo dall'Inps sia posta sempre a carico dell'impresa richiedente il predetto trattamento, purché non venga accertato come indebitamente percepito per motivi derivanti da comportamenti illegittimi da parte dei lavoratori beneficiari della prestazione.

9/1984/**74**. Guido Giuseppe Rossi, Crosetto.

La Camera,

considerato che molti datori di lavoro e lavoratori autonomi hanno ritardato i pagamenti dei contributi previdenziali per difficoltà economiche contingenti e quindi sostanzialmente per ragioni di forza maggiore;

vista l'opportunità di recuperare entrate per gli enti previdenziali al fine di fronteggiare gli ingenti volumi di spesa;

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti che consentano ai datori di lavoro ed ai lavoratori autonomi di regolarizzare la propria posizione debitoria, anche a seguito dell'avviso bonario dell'ente previdenziale, senza sanzioni, ma con l'applicazione dei soli interessi legali

9/1984/**75**. Antonio Barbieri.

La Camera,

premessò che:

la capacità competitiva delle imprese non dipende solo dalla loro efficienza, ma da fattori di Sistema, dal modo cioè come è organizzato e come funziona il paese;

tra questi fattori ha certamente carattere fondamentale la dotazione infrastrutturale e l'organizzazione, della logistica;

le imprese agricole sono per loro natura decentrate rispetto ai poli industriali ed ai grandi mercati, e le reti di trasporto rappresentano un collo di bottiglia per questo tipo di imprese, specialmente quando devono essere movimentati prodotti deperibili come l'ortofrutta o altri prodotti che comunque hanno necessità di garantire la tenuta della catena del freddo;

la catena produttiva e distributiva ha sempre più la necessità di avere una gestione globale dei flussi, sia fisici che informativi per ottimizzare l'afflusso dei prodotti alla destinazione voluta;

il decreto legislativo n. 173/98 ha individuato nel potenziamento delle infrastrutture uno dei punti nodali per l'adeguamento competitivo del sistema agroalimentare italiano;

il Governo, con la legge finanziaria e con le altre azioni della manovra economica, dichiara di voler destinare cospicue risorse per il miglioramento delle condizioni infrastrutturali;

il sistema agroalimentare non può restare escluso da una azione di moder-

nizzazione che incide sulla rete infrastrutturale senza correre il rischio di restare definitivamente indietro rispetto a tutti gli altri settori economici;

è opportuno, ai fini del rilancio della competitività del sistema agroalimentare, varare un piano stralcio del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica;

tale stralcio dovrà avere speciale riguardo per la movimentazione dell'ortofrutta e dei generi deperibili e dovrà prevedere il riutilizzo delle piattaforme logistiche realizzate e sotto utilizzate;

esistono studi a tal proposito che possono costituire la base per la redazione di progetti territoriali di logistica, quali, ad esempio, il Progetto multimodale adriatico-ionico dei flussi ortofrutticoli che convoglia due terzi dell'ortofrutta nazionale, dalla Sicilia all'Alto Adige, intercetta i flussi di ortofrutta attraverso gli approdi dei porti del Mezzogiorno, che provengono dalla Turchia, dalla Grecia e dagli altri trasporti d'oltremare diretti ai mercati di consumo europei e dell'Europa centrale;

impegna il Governo

perché le problematiche sopra esposte, di essenziale importanza per lo sviluppo competitivo del sistema agroalimentare italiano, trovino riscontro nell'azione rivolta al miglioramento della rete infrastrutturale e della logistica, anche in riferimento all'articolo 40 della presente legge.

9/1984/**76**. Rossiello, Rava, Borrelli, Oliverio, Sedioli, Nannicini, Franci, Sandi.

La Camera,

considerato che:

nel 2002 si dovrà provvedere alla revisione di medio periodo della politica agricola comune (PAC), e che tale revisione dovrà tener conto del futuro allargamento dell'UE ai paesi ex PECO e degli impegni assunti nel vertice del WTO e Doha;

appare necessario giungere a questi appuntamenti attraverso una messa a punto attualizzato dallo stato del settore primario, da attuarsi con una Conferenza Agraria Nazionale;

oltre agli elementi analitici riscontrati dall'ultimo censimento agricolo, è indispensabile una più approfondita conoscenza dell'agricoltura reale che, avvalendosi dei metodi campionari, faccia emergere, attraverso informazioni ed interviste raccolte direttamente nelle aziende agricole, le condizioni, i problemi e le attese del mondo agricolo:

impegna il Governo

ad organizzare prima della scadenza di revisione della PAC, una Conferenza Agraria Nazionale previa realizzazione di una indagine nazionale sullo stato della nostra agricoltura.

9/1984/**77**. Rava, Rossiello, Preda, Sedioli, Franci, Nannicini, Sandi, Oliverio, Olivieri, Marcora.

La Camera,

esaminato l'Atto Camera 1984, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2001;

premesso che la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 recante Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione nel modificare l'articolo 114 della Costituzione ha stabilito, all'articolo 1 che la « Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato »;

premesso che per effetto della norma citata è stata data una copertura costituzionale, ancorché non esplicita, al principio di sussidiarietà verticale già presente nella nostra legislazione ordinaria;

considerato che in forza di tale principio la potestà normativa deve essere

distribuita tra i diversi livelli di governo partendo da quelli più vicini agli interessi da regolare;

considerato che l'articolo 3 della citata legge costituzionale, nel modificare l'articolo 117 della Costituzione, ribadisce questa impostazione con specifico riferimento alla potestà regolamentare, allorché prevede che « La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province, le Città metropolitane hanno potestà regolamentate in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite »;

considerata la necessità di armonizzare la legislazione ordinaria alle citate disposizioni costituzionali;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative dirette ad attribuire ai Comuni una reale e completa potestà regolamentare.

9/1984/**78**. Fontanini.

La Camera,

premesso che:

il comparto legno arredamento costituisce un segmento importante del sistema produttivo italiano, con i 110 mila miliardi di fatturato, 111.500 imprese e 502 mila addetti, contribuisce in maniera fondamentale al saldo della bilancia commerciale con 21.100 miliardi di esportazioni;

pur potendo contare sugli elementi che da sempre caratterizzano le produzioni nazionali di qualità e cioè la raffinatezza del design e l'alto livello qualitativo del prodotto, dall'inizio degli anni '90 il settore sconta fattori di crisi legati alla piccola dimensione delle imprese che non riescono a contrastare la maggior forza finanziaria e commerciale delle grandi imprese nordeuropee, alla concorrenza dei

Paesi con basso costo del lavoro, all'accelerazione del processo di concentrazione della grande distribuzione, alla mancanza di adeguate politiche di sviluppo, con conseguente ritardo nell'innovazione tecnologica;

preso atto

della necessità di specifici provvedimenti di rilancio del settore, idonei a stimolare i consumi di beni durevoli quali il mobile e le strutture in legno, considerando gli interventi già adottati per altri settori produttivi, sia sotto forma di contributi (rottamazioni), sia attraverso sistemi di incentivazione fiscale (ristrutturazioni edilizie);

impegna il Governo

ad adottare misure di rilancio dei consumi per la filiera legno-arredo, prevedendo, con maggior favore per le famiglie a più basso reddito o di nuova formazione, la possibilità di dedurre fiscalmente le spese per l'acquisto dei mobili - e più in generale delle parti in legno delle abitazioni - destinati alla prima casa.

9/1984/**79**. Caparini.

La Camera,

premesso che:

gli inquilini degli appartamenti ex INA di Firenze hanno recentemente ricevuto una proposta di vendita da parte della società proprietaria Domogest S.r.L., cui gli appartamenti sono pervenuti a seguito della cessione da parte della società Milano Centrale, divenuta proprietaria degli appartamenti a seguito dell'O.P.A., del patrimonio immobiliare già dell'INA;

al patrimonio ex INA fino all'anno 2000 si applicava l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che prevedeva oltre al diritto di prelazione per gli inquilini, la

garanzia del rinnovo del contratto di locazione alle famiglie svantaggiate e l'applicazione di un prezzo di vendita abbattuto del 30 per cento rispetto a quello del mercato;

agli alloggi ex INA di Firenze non viene applicata la legge n. 662/1996 e neanche nessun altro accordo con i sindacati degli inquilini come invece avviene per la vendita degli alloggi ex INA da parte della società Pirelli Real Estate (già Milano Centrale);

questa situazione determina un evidente ingiustizia di trattamento ai danni degli inquilini ex INA di Firenze, che non hanno più garanzia del rinnovo del contratto di locazione né di acquisto a prezzi contenuti;

già il Consiglio comunale di Firenze ha approvato in data 21 maggio 2001 all'unanimità, una mozione invitando il sindaco ad operare a livello nazionale, eventualmente in accordo e con il supporto delle rappresentanze parlamentari della città, per rimuovere qualsiasi ostacolo alla piena equiparazione di trattamento tra gli inquilini degli alloggi degli Enti previdenziali pubblici e quelli degli alloggi ex INA;

analogamente anche il Consiglio Regionale della Toscana ha sollecitato la soluzione del problema, e anche l'assessorato alla casa del Comune di Firenze è recentemente intervenuto sulla proprietà per una congrua riduzione del prezzo di vendita;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché sia garantita l'uguaglianza di trattamento per tutti gli inquilini degli alloggi ex INA.

9/1984/**80**. Bellini, Chiti, Magnolfi, Vigni, Michele Ventura.

La Camera,

premesso che:

l'Italia è, tra i Paesi dell'Unione europea, quello ove è maggiormente diffuso il trasporto di merci su gomma;

la rete stradale e autostradale nazionale, appare, oramai, largamente insufficiente ad assicurare lo spostamento rapido, efficiente e sicuro delle merci e delle persone;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha previsto l'attuazione di specifici interventi per migliorare il sistema delle comunicazioni, anche puntando sullo sviluppo di forme di trasporto alternative a quella tradizionale e prevalente su gomma;

l'Italia, specie in Lombardia, è ricca di corsi d'acqua navigabili che, a questo fine consentirebbero di realizzare collegamenti rapidi e sicuri tra l'Adriatico e le province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova;

impegna il Governo

a prevedere, nel programma delle infrastrutture straordinarie e le opere necessarie ad accrescere la navigabilità fluviale per scopi turistici e commerciali.

9/1984/**81**. Ercole, Gibelli.

La Camera,

preso atto:

della volontà del Governo di non intervenire in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto in sede finanziaria, bensì presentare un disegno di legge *ad hoc* dopo aver terminato un ciclo di audizioni tecniche:

impegna il Governo

a valutare l'ipotesi di includere nella platea dei soggetti lavoratori esposti all'amianto tutti coloro che, nell'esercizio delle lavorazioni cui sono stati adibiti,

abbiano comunque subito il rischio della insorgenza anche di una sola delle patologie derivanti dall'esposizione all'amianto ed a considerare l'ipotesi di non interrompere, per effetto di giudizi di primo e secondo grado, le prestazioni previdenziali già riconosciute ai sensi della legge n. 257/1992 fino a sentenza passata in giudicato. 9/1984/**82**. Rodeghiero, Ascierito.

La Camera,

premesso che:

la legge finanziaria per il triennio 2002-2004 prevede per le ferrovie dello Stato uno stanziamento aggiuntivo;

rilevata l'opera in questione è di forte interesse per un'area economicamente vitale, trattandosi del raddoppio della linea ferroviaria Milano-Lecco (Usmate Airuno);

considerato che la necessità di tale opera è già stata sostenuta dall'accordo stipulato il 3-3-99 dal Ministero dei Lavori pubblici; Ministero dei trasporti e della navigazione; Regione Lombardia; Ferrovie dello Stato; Anas; Società Autostrade, Società Pedemontana; per il collegamento all'Aeroporto della Malpensa;

valutato inoltre che nell'ambito della « Conferenza dei servizi » convocata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con decreto datato 9 agosto 2001, per l'approvazione del progetto dell'intervento, sono emerse contrarietà solo da parte di Italfer spa esclusivamente per il fatto che l'interessamento della linea suddetta del territorio di Olgiate, è ritenuto più costoso, mentre tutti convengono che la proposta è ottimale in quanto studiata nel rispetto della natura, dell'ambiente, della qualità della vita

impegna il Governo

ad assicurare con sollecitudine il finanziamento necessario per garantire nei tempi certi e ragionevoli la costruzione del raddoppio « linea ferroviaria Milano-Lecco (tratta Usmate- Airuno)

9/1984/**83**. Rusconi, Reduzzi, Ruggeri, Realacci, Stradiotto.

La Camera,

tenuto conto,

che la situazione del territorio italiano è spesso drammatica in ordine all'inquinamento atmosferico, acustico, ambientale concorrendo a mettere a rischio la salute dei cittadini;

considerato che è una convinzione finalmente diffusa la necessità di incentivare l'uso del trasporto su rotaia;

visto che esistono « pendolari » volentieri, decisi ad evitare mezzi propri di trasporto a favore del trasporto ferroviario, ma che gli stessi incontrano notevoli difficoltà per il servizio carente e disagiato offerto oggi dalla linea Milano-Cornate-Bergamo;

valutato inoltre che la zona interessata è particolarmente gravata da non più sopportabili problemi di traffico veicolare;

impegna il Governo

ad assicurare finanziamenti adeguati a realizzare l'ammodernamento ed il potenziamento della linea ferroviaria Milano-Cornate-Bergamo

a sostenere la realizzazione del servizio metropolitano Ponte San Pietro - Bergamo - Seriate o meglio ancora Calusco - Ponte San Pietro - Bergamo - Seriate.

9/1984/**84**. Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Realacci, Stradiotto.

La Camera,

premesso che:

con il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito con modificazioni dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, sono stati disposti interventi in favore delle zone della Sicilia Occidentale colpite dall'evento sismico del giugno 1981;

le istanze per ottenere i contributi per la ricostruzione o riparazione dei

fabbricati presentate entro il termine ultimo di 120 giorni dal 14 agosto 1984, ammontavano a 1.399;

alla data del 31 dicembre 2000 le pratiche esitate favorevolmente dalle Commissioni tecniche preposte all'esame delle istanze risultavano pari a 949, alla stessa data i provvedimenti concessori emessi risultavano pari a 1.045 per un ammontare complessivo di contributi erogati pari a 53 miliardi 256 milioni di lire circa;

impegna il Governo

ad adottare iniziative affinché sia previsto un rifinanziamento della legge n. 536 del 1981 al fine di definire le restanti istanze ancora non decretate oltre a prevedere un incremento dell'organico dell'ufficio preposto, oggi ridotto a due unità.

9/1984/**85**. Romano, Grillo, Lucchese.

La Camera,

visti gli alti richiami del Presidente della Repubblica onorevole Ciampi al rinnovato approfondimento della nostra storia di liberazione e unificazione dell'Italia, delle passioni, dei valori, dei sacrifici e del martirio vittorioso risorgimentale e alla rinnovata memoria di tutti i martiri italiani che hanno donato la loro vita per la nostra patria, la nostra libertà e il nostro futuro;

considerato che i « martiri di Belfiore » di Mantova rappresentano storicamente il primo « motto » Mazziniano e la prima e forse unica « congiura » risorgimentale, che vide uomini e donne, dalle più varie estrazioni sociali e culturali, immolarsi per gli ideali umani e civili più alti con l'epilogo dell'uccisione da parte dell'invasore nella valletta « Belfiore » di Mantova;

ricordato che nel 2002 ricorre il 150° anniversario dei martiri di Belfiore di Mantova;

impegna il Governo

a istituire nel 2002, con gli enti locali mantovani, un comitato promotore delle celebrazioni risorgimentali, in occasione del 150° anniversario dei martiri di Belfiore, predisponendo insieme un regolamento, un programma e un finanziamento statale adeguato ai lavori del comitato e alle attività ed iniziative del programma, nelle attività del programma saranno anche progettate quelle dirette e collaterali, di studio e recupero di beni storici, culturali, architettonici e ambientali territoriali.

9/1984/**86**. Ruggeri.

La Camera,

considerata la rilevanza dei temi politici, sociali, economici e ambientali riferiti ai territori e alle popolazioni montane e l'attenzione che su di essi si è focalizzata anche al seguito della proclamazione da parte delle Nazioni Unite del « 2002 Anno Internazionale delle Montagne » e la condivisione da parte dei principali Organi Istituzionali nonché delle conclusioni a cui sono pervenuti gli Stati Generali della Montagna tenutosi nel corrente anno;

appreso dell'iniziativa comunitaria « Interreg III B Spazio Alpino » ed in particolare della definizione di proposte operative e di pianificazione d'intervento, una delle quali risulta già essere stata ufficializzata nel corso della Conferenza delle Regioni dello Spazio Alpino, organizzata dal Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 4 e 5 ottobre 2001;

posto che « Interreg III B Spazio Alpino » risulta essere una straordinaria occasione, soprattutto se si considera che è il primo provvedimento varato dalla Commissione Europa dedicato ad un'area montana, e quindi in grado di recepire il principio della specialità montana su scala complessiva;

impegna il Governo

a fare proprie e attuare le indicazioni delle Nazioni Unite e del « Comitato Italiano per il 2002 Anno Internazionale delle Montagne »:

la valorizzazione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile dalle regioni montane, assicurando così il benessere delle popolazioni montane e delle genti di pianura;

il riconoscimento giuridico delle specificità ambientale e socio culturale dei territori e delle popolazioni montane;

il dialogo e la solidarietà tra e con i popoli delle montagne, presupposto indispensabile per una pace giusta e duratura;

a farsi parte diligente in proprio e presso i diversi Dicasteri affinché, per quanto di loro competenza si attivino in via prioritaria in favore delle montagne, destinando risorse e attivando anche specifiche iniziative legislative; supportino i programmi del « Comitato Italiano per il 2002 Anno Internazionale delle Montagne », in particolare per la partecipazione alle conferenze e iniziative internazionali promosse della FAO e delle Nazioni Unite, e la collaborazione dello stesso ai programmi nazionali, regionali e locali per la celebrazione dell'Anno Internazionale delle Montagne;

affinché nell'ambito degli Organi Consultivi, tra Stato, Regioni e Enti Locali sia data particolare attenzione ai temi che riguardano la montagna e attuata un'opera di sensibilizzazione per le iniziative dell'Anno Internazionale delle Montagne;

perché possa essere attuata attraverso mezzi di informazione pubblica una campagna di promozione in favore delle montagne in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne;

affinché sia data sollecita attuazione degli impegni già assunti in ambito governativo per la celebrazione dell'Anno Internazionale delle Montagne;

a far propria la richiesta della necessità della riforma della Legge sulla

Montagna (Legge 97/94) alla luce delle conclusioni a cui sono pervenuti gli Stati Generali della Montagna ossia una nuova legge che attivi meccanismi prescrittivi per tutti i livelli di governo con strumenti di valorizzazione delle risorse endogene della montagna a favore delle popolazioni locali;

assicurare alle rappresentanze delle autonomie locali montane idonee garanzie di partecipazione in ordine alle modalità di elaborazione, programmazione e gestione di un significativo provvedimento quale « Interreg III B Spazio Alpino » che va concepito coinvolgendo e avvalendosi anche dell'ausilio di chi nelle Alpi vive, opera e lavora quotidianamente.

9/1984/**87**. Olivieri, Quartiani, Raffaella Mariani, Ottone, Mazzarello, Dameri, Martella, Grandi, Rognoni, Boato, Detomas, Abbondanzieri, Manzini, Sandi, Brugger, Zeller, Sabattini, Panattoni, Fistarol, Paniz, Bindi, Tolotti, Carboni, Motta, Collè, Kessler, Bielli, Sandi.

La Camera,

considerate le finalità perseguite con le misure che limitano le assunzioni di personale nelle Amministrazioni dello Stato;

considerata la posizione di indipendenza che la legislazione attuale attribuisce alle autorità amministrative chiamate a garantire, quali organi neutri, l'esercizio di diritti tutelati dalla Costituzione;

ritenuto indispensabile assicurare tutte le condizioni necessarie per il migliore svolgimento di questa fondamentale funzione di garanzia;

impegna il Governo

ad applicare le disposizioni dell'articolo 16 concernenti la limitazione delle assunzioni nelle Amministrazioni dello Stato in modo da non pregiudicare lo svolgimento da parte delle Autorità amministrative indi-

pendenti delle funzioni ad esse affidate dalla legge per garantire l'esercizio di diritti costituzionalmente tutelati.

9/1984/**88**. Bruno.

La Camera,

considerato che:

la legge sul commercio 11 giugno 1971, all'articolo 36 definisce la figura degli « incaricati alla vendita a domicilio » quale intermediari delle aziende di vendita diretta che attuano tale forma di vendita, ma fino all'anno 1982, nella normativa fiscale non vi era alcuna identificazione specifica degli incaricati alla vendita a domicilio che rientravano genericamente nella categoria dei procacciatori di affari e come tali venivano tassati sul reddito prodotto ed usufruivano saltuariamente delle forfettizzazioni vigenti;

il decreto legge 953/82 aggiungeva l'articolo 25-*bis* al decreto del Presidente della Repubblica 600/1973, stabilendo la ritenuta di acconto sulle prestazioni rese dagli intermediari del commercio nella misura del 10 per cento sul 50 per cento delle provvigioni effettivamente percepite e che in sede di conversione del decreto legge 953/82, viene inserito il comma 6 dell'articolo 25-*bis* il quale stabilisce che la ritenuta del 10 per cento di cui sopra per gli incaricati alla vendita a domicilio viene applicata non a titolo di acconto bensì a titolo di imposta;

dal 1994 l'articolo 14, comma 6, del decreto legge 537/93 modifica nuovamente l'articolo 25-*bis* del decreto-legge 600/73 prevedendo che la ritenuta del 10 per cento applicabile agli incaricati di vendita a domicilio deve essere « ...commisurata all'intero ammontare delle provvigioni percepite » raddoppiando in tal modo il carico fiscale dei contribuenti in questione ed instaurando un principio di tassazione dei ricavi invece che dei redditi;

in seguito all'entrata in vigore della legge 449/97, all'articolo 21, comma 12, dal 1° gennaio 1998, la ritenuta è stata elevata

al 19 per cento, e che attualmente la ritenuta applicata nella misura del 18,50 per cento viene commisurata all'intero importo delle provvigioni percepite, tassando sempre non il reddito ma il ricavo;

inoltre, anche il prelievo previdenziale previsto all'articolo 26 della legge 8 agosto 1995 nella misura del 10 per cento delle provvigioni percepite, già discutibile dal punto di vista costituzionale, è stato poi elevato al 12 per cento nel 1998 e al 13 per cento nel 2000 (articolo 59, comma 16 legge 27 dicembre 1997);

quindi, quasi tutte le aliquote sopra riportate incidono sul ricavo e non sul reddito e che quindi la percentuale effettiva del prelievo che grava sui contribuenti in questione è attualmente configurabile a quasi il 50 per cento del reddito effettivo realizzato.

ritenuto indispensabile venire incontro alla categoria degli incaricati di vendita a domicilio, ristabilendo un trattamento contributivo più equo ed idoneo anche ad un più facile reclutamento di persone che vogliano provare a svolgere questo tipo di lavoro,

impegna il Governo

ad adottare iniziative affinché si introduca una norma che modifichi il comma 6 dell'articolo 25-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, stabilendo che le ritenute applicate a titolo d'imposta agli incaricati di vendita a domicilio siano da commisurare non all'intero ammontare, ma al 75 per cento delle provvigioni percepite.

9/1984/89. Peretti.

La Camera,

impegna il Governo

a reperire le risorse necessarie a prorogare al 31 dicembre 2002 le misure relative alla cassa integrazione per i lavoratori del Monte Bianco, previste dall'ar-

ticolo 46, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, come modificato dall'articolo 62, comma 4, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

9/1984/90. Collè, Detomas, Zeller, Brugger.

La Camera,

premessò che:

il settore del trasporto pubblico locale è regolato da una specifica legislazione di riforma prevista dal decreto legislativo 422/1997 successivamente modificato dal Decreto Legislativo n. 400 del 1999 che segna il passaggio dal sistema concessorio di affidamento diretto a quello di affidamento con procedure concorsuali ad evidenza pubblica;

tale quadro normativo ha consentito di avviare già in alcune realtà territoriali la fase di apertura al mercato con l'aggiudicazione dei servizi attraverso le gare al fine di coniugare l'economicità con il miglioramento degli standard qualitativi del servizio offerto e di introdurre progressivamente nel settore elementi fondamentali di cultura imprenditoriale, di sana gestione e di capacità innovativa;

è da sottolineare inoltre che tale quadro normativo ha altresì prodotto in questa fase transitoria la situazione per cui alcune aziende affidatarie dirette del servizio nelle realtà territoriali di loro competenza sono risultate anche aggiudicatarie delle gare;

impegna il Governo

ad escludere il settore, del trasporto pubblico locale, perché regolato dal decreto legislativo 422/97 e successivamente modificato dal decreto legislativo n. 400 del 1999, dal novero dei servizi di cui all'articolo 113, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, che il Governo deve individuare con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17,

comma 1, della legge n. 400 del 23 agosto 1988.

9/1984/**91**. De Laurentiis, Gibelli, Romani, Nicotra, Sardelli, Giuseppe Gianni, Duca, Bornacin, Lusetti, Di Gioia.

La Camera,

considerato che:

il disegno di legge finanziaria reca disposizioni di estrema rilevanza sotto il profilo sociale, elevando tra l'altro l'importo dei trattamenti pensionistici più bassi ed intervenendo a favore di soggetti colpiti da malattie particolarmente gravi come la drepanocitosi e la talassemia major, ma non affronta altri temi di uguale rilievo;

tra questi ultimi, si impone il problema dei lavoratori chiamati ad operare in impianti ed in zone che possono comportare gravi conseguenze sulla salute;

particolarmente grave, e priva di specifiche salvaguardie, è la situazione dei lavoratori impiegati negli impianti che contribuiscono, per le loro caratteristiche, a determinare la dichiarazione di zone ad elevato rischio di crisi ambientale;

tra le zone a rischio, va segnalata la difficile situazione determinatasi a Portovesme, dichiarata zona ad elevato rischio di crisi ambientale già nel 1990, a causa delle emissioni provenienti dal polo industriale ivi operante, che determina gravi conseguenze per l'ambiente e per la salute dei lavoratori e della popolazione tutta;

l'intero territorio del Sulcis-Iglesiente, in cui ricade Portovesme, è oggetto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994, di un piano di disinquinamento;

appare opportuno garantire ai lavoratori del Sulcis ed a tutti i lavoratori impiegati in impianti che presentano rischi per la salute umana una specifica salva-

guardia, che potrebbe consistere nell'applicazione a tali lavoratori delle disposizioni sulle attività usuranti;

impegna il Governo:

ad assumere quanto prima tutte le iniziative di sua competenza atte a dare una risposta efficace ai lavoratori che operano in impianti che per le loro caratteristiche concorrono a determinare la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, con specifico riguardo alla situazione di Portovesme; tale risposta potrebbe consistere nell'applicazione a tali lavoratori delle disposizioni sulle attività usuranti;

a prevedere altresì tutte le misure necessarie a salvaguardare il Sulcis-Iglesiente dai rilevanti rischi ambientali cui è soggetto.

9/1984/**92**. Pinto, Porcu, Onnis, Mereu, Cuccu, Massidda, Marras, Nuvoli.

La Camera,

considerato che:

la Brianza costituisce una delle aree del Paese a più elevata densità di insediamenti produttivi;

ciò nonostante, il territorio brianteo è ancora oggi largamente deficitario sotto il profilo delle infrastrutture e delle possibilità di mobilità su ferro e su gomma, soprattutto sulla direttrice est-ovest;

valutata la necessità di implementare e sostenere la crescita e lo sviluppo dell'indotto economico brianteo, data la sua funzione di volano dell'economia lombarda e, quindi, dell'intera economia italiana;

impegna il Governo

ad inserire nel programma delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo economico e sociale del Paese del prossimo triennio almeno una delle grandi opere necessarie al territorio brianteo, quali la metropolitana leggera Milano-